Anno XLV — N. 169

Mercoledì 19 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali. Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di esto L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

La relazione dell'on. Cosattini sul bilancio delle Terre Liberate

Intervista col relatore

La «Stefani» ha diramato un largo sunto della relazione dell'on. Cosattini per la Commissione degli affari interni, sullo stato di previsione della spesa del Ministero Terre Liberate per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1922 al 30 giugno 1923. La relazione incomincia illustrando le ragioni che portarono alla istituzione di un ministero, del quale riconosce l'utilità e l'importanza, tanto da affermare che sarebbe politicamente assai dannoso togliere anche solo di apparenza, questo strumento di rappresentanza e di difesa a quelle regioni, ancora tanto duramente colpite.

Ricostruire

La relazione mette in rilievo che l'opera spiegata dallo Stato per la ricostruzione delle provincie devastate emerge per importanza. Il suo intervento diretto a restaurare l'economia individuale e locale distrutta dalla guerra, rappresenta nella storia uno dei tentativi più vasti e più profondi d'intervento dello Stato a sollievo delle sventure causate dalla guerra. Dovere di lealtà porta a riconoscere che i proposti non si sono arrestati alle buone parole, che il tentativo di assolvere il largo compito si è maturato attraverso a stanziamenti e a derogazioni che certo sono attestazioni della decisa volontà di fare onore agli impegni assunti.

La relazion rileva che l'opera del Governo, lungi dall'essere seguita con confidente simpatia, proporzionata dall'intervento statale, nella generalità raccolse diffidenze e suscitò proteste e recriminazioni.

Quanto costeranno gli indennizzi

La relazione offre quindi i dati statistici sull'ammontare degli impegni che a titolo di risarcimento danni incombono ancora sullo Stato e di quelli sinora assolti. Tenuta presente la risultanza di rilievi e di indagini dirette, fatte dal relatore presso vari uffici liquidatori, la relazione dice che si può con sufficiente fondamento e con criterio di larga prudenza ritenere che l'ammontare delle indennità, che in definitiva saranno per essere liquidate, fermo l'attuale deprezzamento della moneta, corrisponderà a quello dele denuncie presentate con un aumento globale dal 15 al 20 per cento.

Ritenuto pertanto che il totale delle denuncie prodotte ammonta a lire 7 miliardi 126 milioni 173 mila 722, si può con molta approssimazione di verità affermare che l'onore assuntosi in materia dallo Stato sommerà a circa otto miliardi e mezzo.

L'onore ancora incombente allo Stato verrebbe a residuare a tre miliardi e mezzo, in conto dei quali nel bilancio di previsione del 1922-23 sono già stanziati un miliardo 200 milioni. Quindi, con poco più di due miliardi lo Stato soddisferà il suo debito totale.

L'Istituto Federale e il Commissariato.

La relazione illustra quindi l'opera spiegata dall'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie, che nella faticosa e difficile opera di risurrezione delle regioni devastate è venuta a rappresentare una delle più potenti forze di integrazione, di coordinazione e di eccitamento di tutte le energie locali.

Continua esponondo ampiamente i dati riferentesi all'opera compiuta dal Commissariato delle nuove provincie che, sorto dopo la soppressione del comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra, ha il compito di provvedere alla costruzione di ricoveri stabili e baracche alla esecuzione di opere igieniche e complementari, demolizione e puntellamento di edifici pericolanti, l'esecuzone dei piani regolatori dei paesi distrutti, la ricostruzione e riparazione delle opere di interesse provinciale, comunale e di istituzioni publiche e di beneficenza; e l'impianto di magazzini per forniture di materiale a titolo di anticipazioni danni.

Questo Commissariato, nota l'on. Cosattini, è l'inizio della smobilitazione. La relazione raccomandata che il iMnistro si valga ancora della cooperazione di questo validissimo organismo, utilizzandolo per una sollecita definizione di tutte le contestazioni circa le domande di indenniziz maggiori, che più interessano la ripresa industriale della regione.

Agricoltura e Industria

L'on. Cosattini rileva quindi l'azione spiegata dal Ministero delle Terre liberate per iautare la sollcita ricostituzione della attività industriale e agraria di quelle provincie.

Il problema della ricostituzione zootecnica era il più urgente e fondamentale. Mercè le disposizioni del Governo si può affermare che oggi circa i tre quarti della perduta ricchezza zootecnica è stata, per lo meno dal punto di vista quantitativo, ricostituita. Opera non lieve, poichè la perdita del bestiame bovino dovuta all'invasione, si aggira intorno ai 390 mila capi.

La relazione raccomanda perciò la necessità di ripristinare stazioni di monta taurina con soggetti che rispettino le esistenti tradizioni zootecniche di quelle provincie; fa voti perchè siano concessi aiuti speciali per la diffusione delle latterie sociali; che siano riorganizzate le mutue di assicurazioni, contro la mortalità del bestiame e la riattivazione e il maggiore sviluppo di tutta la produzione agraria.

Particolare attenzione è da volgere alla ripresa della vita industriale. Mille iniziative meritano attenzione e incoraggiamento. Occorre che il Governo, nella liquidazione delle indennità, ferme le precedenze già vigenti per gli umili e per i minorati di guerra, dia la precedenza alle aziende la cui ricostituzione è più intimamente connessa alla piena ripresa di tutta la produzione locale.

Da ultimo la relazione richiama la attenzione del Governo sulla emigrazione temporanea che nell'ante guerra nel Veneto era fatta su larga scala. La guerra ha scompaginato gravemente queste correnti; per cui le masse saranno costrette a ricercare nuovi mercati e quindi ad affrontare rischi maggiori.

Maggiori illustrazioni date dal relatore in un'intervista

A proposito di questa relazione e del sunto che ne diramò la Stefani, l'on. Cosattini ebbe una intervista (della quale ricevemmo le bozze di stampa) con un redattore del «Secolo»; intervista che reputiamo interessante. per noi friulani, che delle Terre Librate siamo parte.

— Ci vuol dire come Ella sia giunto alla conclusione ottimista della sua relazione? — chiese il redattore.

— Il riassunto datone dalla Stefani è di intonazione troppo ufficiosa. Sono state colte, proprio scernendo fior da fiore, tutte le affermazioni che poterono suonare giusto e doveroso riconoscimento dello sforzo fatto dalla nazione per la rinascita e la ricostruzione delle provincie devastate dalla guerra. Certo, io sono stato esplicito in tale reale riconoscimento. L'ho fatto deliberatamente. Ho voluto differenziarmi dalla politica di silenzio e spesso di denegazione seguita da altri che si sono occupati dell'argomento. Da troppo tempo la difesa delle nostre regioni era stata ridotta a piatire indennizzi, ad implorare con voce piagnucolosa voti di solidarietà, a elemosinare aiuti. Il risultato era stato tutt'altro che lieto. Si era finito per rendere i nostri problemi invisi a tutti. Ogni qualvolta presentavasi alla discussione un qualche provvedimento, che ci riguardava, era palese il senso generale di poco grata sopportazione che li seguiva, quando non ci accoglieva con qualche «ma basta con le Terre Liberate!». Intonazione assai significativa. In sostanza, è forza riconoscere che anper merito nostro ci eravamo creati una situazione di diffusa ostilità. Occorreva reagire superando le prevenzioni e correggendo gli errori.

Ciò non mi ha impedito, nell'esame della politica seguita dal Tesoro in questo argomento, di denunciare le incertezze di metodo, la insufficienza di provvedimenti gli errori gravissimi in cui è caduta. Disposizioni contradditorie modificate frequentemente da una proluve di decreti legge, hanno fatto sì che fra le popolazione danneggiate il governo non riuscisse che a raccogliere proteste e recriminazioni. Troppa gente è ancora condannata alla tortura della vita in baracche, troppi da tempo attendono invano sia dato loro ascolto. Non si è inteso che il problema presentava un lato squisitamente politico, che occorreva tenersi a frequente contatto con le regioni devastate. In luogo di chiarire la gravità dell'impresa e l'immensità dei problemi si profusero promesse ed assicurazioni che poi si lasciarono cadere. Non si comprese che una sola direttiva poteva consentire di raccogliere credito e fiducia: quella di rendere costante e incondizionato omaggio alla verità, per quanto dura e amara potesse essere. Si è speso molto, ma si poteva spendere meglio, evitando il dilagare di ragioni tanto profonde di malcontento.

I dodici miliardi di Peano

— L'on. Peano ha annunciato una spesa di dodici miliardi e l'on. Paratone nella sua relazione ha confermato questa cifra....

— Adagio! adagio! innanzi tutto, trattasi per la maggior parte di un calcolo sugli stanziamenti e vi è un miliardo e seicento milioni che saranno spesi a carico del bilancio in corso. Ma i veneti certo dovranno dolersi che quella cifra sia stata enunciata senza sufficiente commento e senza giustificare che nella stessa sono compresa le spese per la assistenza ai profughi durante la guerra: circa 800 milioni; per la conversione e il cambio della moneta austro-ungarica; oltre un miliardo e un quarto pel riscatto e la gestione delle ferrovie delle nuove provincie: circa un terzo di miliardo; per l'assistenz amilitare: circa cento e cinquanta milioni; per le spese di amministrazione generale delle Nuove provincie ,amministrazione civile di stato, Polizia, Giustizia, Poste ecc., ecc.;): circa un miliardo e mezzo.

Questa sono spese generali o di guerra, di cui non sembra giusto si dovesse fare carico nel senso in cui ne fu fatto cenno.... Solo tre miliardi e novantatre milioni rappresentano erogazioni per risarcimenti o spese di liquidazione e due miliardi e novecento e quattro milioni le spese per le costruzioni di immobili pubblici e privati. E' su queste cifre che conviene fermare la nostra attenzione.

Non sono riuscito a rendermi conto della ragione per la quale il Ministro si è indotto a gettare sulla bilancia delle discussioni la grossa cifra su indicata. Le conseguenze evidenti che se ne debbono trarre non possono essere che di disfattismo finanziario.

Avrei compreso ne fosse stata fatta menzione, quando alla stessa avesse fatto seguito una previsione circa gli oneri che ancora incombono in materia all'Stato. Invece la enunciazione come avvenne, sembra che non abbia avuto altro effetto che di accreditare le apprensioni generali, le voci degli inesperti che da troppi fatti nelle commissioni, nelle discussioni di corridoio parlano di un baratro aperto delle Terre Liberate nel bilancio; di una voragine senza fondo nella quale troveranno ancora per molto tempo non onorata fine tutti i tentativi più tenaci per il pareggio.

Basteranno due miliardi e mezzo

— Ma qual'è la spesa sostenuta dallo Stato, di cui, secondo Lei, si deve tener conto?

— Nella mia relazione, in base a statistiche diligentemente raccolte, ho fatto una previsione della cifra a cui ammontano i danni per quali è dovuto il risarcimento. I termini per la produzione dell'edenunzie relative sono quasi tutti scaduti, per cui si deve disporre di dati abbastanza precisi, sui quali fondare un calcolo con sufficiente approssimazione. L'on. Ministro delle Terre Liberate avanti la Commissione per le Finanze, ad analoga interpellanza, accennò ad un possibile impegno a carico dello Stato, di altri cinque — sei miliardi. Ritengo che il ministro si sia riferito a calcoli preventivi molto remoti e non controllati sulla base dei dati emergenti dalle liquidazioni sino ad ora compiute. Quando ebbi la occasione di comunicargli il risultato dei miei rilievi, ne è rimasto molto stupito.

I danni nelle Tre Venezie denunziati da privati e da enti pubblici, (tenuto calcolo presuntivo di quelli delle Nuove Provincie per gli Enti pubblici tuttora da deenunciare ammontano a circa sette miliardi e centoventi milioni. Io penso che il risultato definitivo della liquidazione si possa presuntivamente ritenere sia per portare a una cifra del 20 per cento superiore a quella delle denunzie, e conseguentemente a circa 8 miliardi e mezzo.

Lo Stato, sino ad ora, in conto di detto importo ha erogato, secondo i dati del governo, circa sei miliardi. Gli accertamenti da me compiuti ed elementi di maggior rigore mi inducono a ridurre questa cifra a quella di cinque miliardi.

Conseguentemente tutto sommato, tenuto conto degli stanziamenti dell'anno in corso che si possono calcolare in un miliardo e duecento milioni, risulta che lo Stato con poco più di due miliardi e mezzo, avrà assolto al suo debito d'onore verso le provincie devastate dalla guerra. Ecco le basi matematiche del mio ottimismo.

Certo, i Veneti nell'altro di meglio desiderano, che la questione, in cui si dibattono le ragioni della loro rinascita, sia urgentemente risolta.

Cronaca Provinciale

Deputazione provinciale scolastica

(Delibere dell'ultima seduta)

Le seguenti maestre sono collocate in aspettativa per motivi di salute: Cozzi Rebeschini Mira di Resiutta dal 5 giugno 1922 a non oltre il 30 settembre 1922; Lazzarutti Elisa di Polcenigo dal 1 aprile al 30 settembre - Trivellato Barbemia di Fiume Veneto dal 1 maggio al 30 settembre. L'aspettativa per motivi di salute concessa alla maestra Silvia Gori cessa al al 31 maggio 1922; si respinge la domanda di aspettativa per salute della maestra Quartarano Anita di Lauco; si proroga l'aspettativa per motivi di salute alla maestra Argenti Maddalena di Morsano. Si colloca in aspettativa per motivi di salute salvo a visita medica per riprendere servizio, la maestra Maria Brigo di Pasian Schiavonesco.

E' approvato lo sdoppiamento della scuola di Corgnolo a decorrere dal 2 gennaio 1922.

Si da parere favorevole alla concessione da parte del Ministero dei seguenti sussidi. Associazione Scuola e Famiglia di Udine lire 5 mila; Asilo di Fratta lire 1500; biblioteca circolante di Ciconicco lire 200.

Si concreta la relazione sul bilancio 1922-23 dell'Amm. provinciale scolastica, da sottoporsi al Consiglio. Detto bilancio differisce da poco da quello dell'esercizio precedente presentando unica innovazione al cap. 9 della spesa ove si stanziano lire 50 mila in confronto delle 7 mila dell'esercizio precedente, in dipendenza del ripristino delle Commissioni per gli esami nelle scuole elementari. Si constata una diminuzione nelle spese per supplenze, per minor abuso di congedi.

Si stanzia un fondo di riserva di lire 65 mila. Il bilancio ammonta a lire 12 milioni 853,932.34. Da ultimo la Deputazione approva alcune spese.

MOGGIO UDINESE

Echi della festa di domenica

S. Ecc. Aldo Rossini, sottosegr. al Ministero Ass. Mil. e pensioni, aderendo in ispirato alla patriottica festa del lavoro, inviò al Commissario Prefettizio cav. Pessina il seguente telegramma:

Saluto con entusiasmo il fervore tenace delle forti popolazioni del Fella ricongiunte oggi per sempre dal fatidico «Ponte della Vittoria».

Durante la colazione ufficiale offerta dal Comune alle Autorità convenute fu spedito a S. E. il Ministro per le Terre Liberate il seguente telegramma: «Inaugurandosi oggi ponte sul Fella a Moggio che si intitola al fatidico nome «della Vittoria» opera grandiosa da aggiungersi alle altre infinite che provvidenza di leggi e virtù di popolo vollero in breve ridare al Veneto percosso dalla guerra, vada un reverente saluto all'E. Vostra che presiede con mente illuminata e spirito italico alla resurrezione della regione Veneta.

F.to *Raimondo Ravà ed Enrico Pessina* Commissario Prefettizio».

CAMPOFORMIDO

La scuola festiva

Ha chiuso il primo anno scolastico compiutosi felicemente, la locale scuola festiva di disegno, istituita dal benemerito sig. Angelo Bertoni della frazione di Bressa.

I frequentatori della scuola furono oltre sessanta e dimostrano buon profitto alle lezioni loro impartite dai bravi fratelli prof. Mario e Geom. Luigi Sgobero. In agosto, seguirà la consegna dei diplomi di I. e II. grado.

GEMONA

Per il campo di tiro

Riceviamo la seguente lettera aperta al Prefetto di Udine, presidente della direzione provinciale del tiro a segno:

Con elenco di trasmissione N. 2 del 30 gennaio 1922, la Società di Tiro a Segno di Gemona inviava alla R. Prefettura di Udine il verbale della seduta del 31 dicembre 1921, in cui l'Ufficio di Presidenza della Società stessa, constatato come ogni ostacolo si frapponesse deliberatamente da parte dei competenti uffici alla liquidazione dei danni di guerra subiti dal Poligono di Tiro, come a nulla fosse valso fino allora il suo interessamento, riteneva precisa suo dovere il suo permanere nella carica e rassegnava le proprie dimissioni collettive ed affidava al Sindaco di Gemona la Amministrazione dell'Ente Sociale.

A tutt'oggi 26 giugno 1922 la R. Prefettura non ho ancora nè preso atto delle dimissioni, nè incaricato il Sindaco di convocare i Soci per l'elezione del nuovo Ufficio di Presidenza, nè comunque è intervenuta in qualche forma per sistemare le sorti della Società. Questa pertanto si trova completamente inattiva con grave danno e rammarico dei soci.

A nome dei Soci stessi, mi permetto per tanto di rivolgere alla S. V. Ill.ma viva preghiera, onde voglia personalmente intervenire nella risoluzione della questione, invitando come primo atto, il Sindaco di Gemona, ed indire le elezioni per la nomina del nuovo ufficio di Presidenza, il quale a sua volta con l'appoggio della Direzione del Tiro a Segno, cercherà di risolvere in modo soddisfacente l'ardua pratica della ricostruzione del Poligono, in ispecie ora che di essa si occupa anche l'Autorità Militare, a cui necessita di poterne usufruire per le truppe del Presidio.

Ringraziando con ossequio

Il Direttore di Tiro cap. *B. Gropplero*

Gemona, 26 giugno 1922.

***

Dato che anche questa lettera, raccomandata, non ha avuto finora l'onore di una risposta, ci rivolgeremo alla Direzione Generale del Tiro a Segno presso il Ministero della Guerra, colla speranza di migliori fortune!

Il pubblico intanto commenti e giudichi.

G. Groplero

Gemona, 12 luglio 1922.

MOIMACCO

Per i nostri danneggiati di guerra

Il sottosegretario alle Terre Liberate, on. Merlin, comunica all'on. Tessitori:

«In relazione alla tua gradita commendatizia a favore di parecchi danneggiati di guerra del comune di Moimacco, ti comunico i chiarimenti che in merito alle relative pratiche di risarcimento, ha dato l'Agenzia delle imposte di Cividale.

«Tale Agenzia assicura, innanzi tutto, che si è sempre attenuta scrupolosamente alle istruzioni ricevute nel dare la precedenza a tutti i concordati omologati nel 1921 appartenenti a minorati di guerra, a poveri, a quelli di importo non superiore alle 1000 lire e che, per tutto ciò per pari scrupolosamente regolare, sta ora provvedendo alle denuncie presentate anteriormente al 1-12-1919 avendo iniziato l'invio delle proposte di saldo di quelle presentate nell'ottobre di detto anno. Essa dichiara perciò, e lo dimostra anche con un prospetto, che per il comune di Moimacco hanno già avuto corso tutte le proposte di saldo di quei danneggiati che hanno dimostrato di avere diritto a precedenza nonchè di quelli che hanno presentato le loro denuncie nel settembre 1919 e che pertanto non si può asserire che il comune di oMimacco sia stato trascurato da quell'Agenzia.

Echi del centenario dantesco in Friuli

«Anute» — «Fabiana», non ha bisogno di presentazioni; i lettori nostri la conoscono per qualche articolo brillante, per altri d'indole seria e pensosa, per buoni versi dialettale. «Maestra di campagna» ella suole designarsi con modestia, non ostentata, ma sentita e naturale; quantunque forse (io penso) non senza un tenue pungiglione d'ironia, talvolta: quando, per esempio, si trova di fronte a qualcuno dei tanti vanesii che giudicano inferiori a sè gli altri, laddove stanno a galla soltanto in virtù di un'autogonfiatura che mal cercano di nascondere. «Umile maestra di campagna»; ma con quanta sapienza e amore, con quanta dignità! E non è maestra solo dei piccoli campagnoli, ma dedica pure agli adulti l sue premure e da forse un quarto di secolo, sulle pagine de «L'amico del contadino» e ultimamente su «L'Agricoltura Friulana», ella che dei contadini e dell'agricoltura è amica, in versi friulani scorrevoli e facili prodiga ammaestramenti, consigli, ed esortazioni. E mentre «osserva» con occhio indulgente il mondo vicino e lontano dai casi del la vita comune ricava argomento per qualche articolo filosofeggiante senza pretese di filosofia, per qualche scritto seminatore di bene — e sa non di rado trarre dall'arguto ingegno il mesto riso, con una genialità con una dirittura di giudizi che rivelano la sua coltura varia e profonda l'acutezza della mente la elevatezza dei sentimenti.

***

Questo pensavamo di Anna Fabris leggendo — in ritardo, poichè ai giornalisti dei «piccoli giornali di provincia» resta troppo scarso tempo da dedicare alla lettura — una sua Conferenza ai Maestri sul tema: Il concetto educativo in Dante (1).

Emilio Girardini — il Poeta nostro dalla lira multicorde e armonioso, dettò una premessa alla Conferenza, notevole come chiara sintesi del pensiero che mosse e guidò la esimia scrittrice.

«Per quante correnti l'opera dantesca mette foce all'eternità! — così il poeta incomincia. — L'anatomia non ha scoperte tutte le rispondenze che si propagano nella nostra compagine corporale, ma Dante, tutti, si può dire, ci rivelò i moti intuitivi del cuore umano, gli oscuri travagli delle passioni e le vie aperte o tortuose del pensiero,

«Occorre poter collocarsi molto in alto per abbracciare l'interezza della sua concezione universale e fa d'uopo non perderla di vista, anche quando ci si indugi lungo l'una o l'altra delle infinite gradazioni che la compongono. Ora ecco ciò che appunto è riuscito all'autrice di questo inspirato opuscoletto, ad Anna Fabris, a cui l'anima rivolta a idealità d'arte, dettò già versi pensosi nel linguaggio nativo; alla cui mente meditativa fu alimento necessario una svariatissima cultura e a cui la disciplina pedagogica non conferì soltanto un abito professionale, ma fu oggetto di acute speculazioni e di cure amorevoli».

E più innanzi aggiunge: «Anna Fabris fruga sapientemente nella miniera dantesca e indica ciò che in essa v'è di peculiare e di proficuo per gl'insegnanti: la commossa riverenza che Dante prova per l'età che misteriosamente si schiude alla vita; la necessità di scoprire nei fanciulli «il fondamento che natura pone»; il mezzo per meglio apprender loro «come l'uom s'eterna» e quanta amorosa gratitudine debbano al maestro. Ma l'autrice, agli intenti che si propone, che cosa in fondo suggerisce, senza darsene l'aria, ai suoi colleghi? Suggerisce sopra tutto la lettura intensa di Dante che essa crede feconda oltre che per tutto il resto, anche al loro esercizio specifico, professionale, non meno che lo sieno i libri che trattano di proposito la pedagogia. Anna Fabris pensa che la conoscenza dell'opera dantesca giovi a togliere dalla mente degli insegnanti quel tanto di troppo freddo e sistematico che le regole pedagogiche possono lasciar loro appiccicato. Meglio essa vuole così richiamare alle sorgenti perenni l'arte più che la scienza delle iniziazioni educative nella scuola, preoccupata, a ragione, delle attuali generali degenerazioni e del rilassamento in cui è caduta la scuola. Essa, l'autrice, tende a far sentire ai colleghi che non è il momento di sofistiche argomentazioni di metodi, ma del ritorno all'eterne verità educative; del ritorno ai puri lavacri, sempre in Dante copiosissimi, di rinnovamento morale e religioso».

***

«Parlare di Dante ai colleghi, agli educatori, per indurli ad accostarsi più di frequente ad esso, per beneficio spirituale ed efficace risultato di opera — ecco il movente che ha vinto il mio sentimento ben conscio della distanza fra il limite della propria ombra intellettiva vacillante terra terra, e l'immenso sfolgorio di un genio che la terra tutta riflette, spaziando negli abissi del cielo. Non dunque presuntuoso ardire, nè ansia sapiente di studio, ma umile appassionato desiderio di condurre alla fonte che diede refrigerio, altra gente assetata di verità, di bene...».

Questa l'introduzione al pensato e sentito lavoro. Noi tutti siamo «gente assetata di bene», che procediamo a volte desolatamente «a tastoni con la cecità di chi non iscorge filo di luce lungo la via, infittita di tenebre, quando anche il cielo sembra chiuso su l'umana desolazione».

In tali momenti, dalla profondità del nostro essere che soggiace, direi quasi, ad un'agonia spirituale, «balza alle labbra, un nome che è un angoscioso grido di aiuto: Dio! Dio!».

— «Iddio? — Iddio sì, per le umili creature che sanno accogliere, e praticare con fede la sua legge: Iddio, sì, per il forte che ha saputo trionfare di ogni imbarazzo materiale pur di avvicinarsi a Lui con dignità: ma per le anime complesse?

«In alterna balia fra il sentimento che vivifica e la ragione che anatomizza, tra la fede che vorrebbe trasportare ad altezze celesti e lo scetticismo che abbarbica alla palude, ove l'accidia imputridisce i migliori propositi, il concetto di Dio si presenta a tali anime in forma così perfetta, così abbagliante, da far rilevare ad esse maggiormente ogni menda, ogni meschinità, ogni pecca personale».

Vi furono nei tempi «creature elette che segnarono il massimo di potenza spirituale»: i Geni «che concretarono impronta divina e impronta umana, che vissero nel turbinio della vita, da noi pure vissuta, lasciando dietro i loro passi, come segni di orientazione, le pietre miliari dei loro ammaestramenti». Sono questi i nostri soccorritori «quando caduti sotto il peso della nostra croce vorremmo rialzarci per riprendere il cammino, quando poco sicuri delle nostre forze, delle nostre convinzioni, col terreno che inghiotte l'orma dei vacillanti passi, noi sentiamo ripetere nel nostro pensiero, come ghigno schernitore, la domanda rivolta dal pigro Belacqua al nostro Sommo:

Frate, l'andare in su, che porta?

***

«Fra i soccorritori del nostro spirito, un nome — Dante! — il Genio sublime della nostra stirpe che conosce ed esplica ogni umana verità, sente ed esprime ogni stato di coscienza amante, dolorante, pensante, vittoriosa, che inquadra nelle opere sue a traverso l'iride luminosa della sua soggettività; Dante, il Genio che con la sua dottrina vibra ad ogni rispondenza personale, come comprensione, come orientazione, come alimentazione di propositi. Voi lo leggete e provate la gioia di ritrovarvi dopo uno smarrimento, lo leggete e trovate la gradita sorpresa della compagnia che non solo vi segna la meta, ma vi aiuta a superare l'asperità del cammino per raggiungerla». — Voi lo leggete, «e vi sembra, leggendo, che la voce sapiente e armoniosa sia non solo aff ttiva carezza, ma squilla suonante a raccolta per energico richiamo ad operare in nome degli ideali che a lui sempre sorrisero, anche quando la foschia più greve avvolgeva il suo spirito di uomo, di cittadino, di esiliato; gli ideali che gli mostrarono circonfusi di fulgore e di grandezza: la Patria della Terra, la Patria del Cielo!».

***

E di Dante e dei suoi tempi e dei suoi studi, la eletta scrittrice informa con breve sintesi, per accompagnare poi chi legge passo a passo nel pensiero del Poeta educatore. Per il quale, la creatura ideale.
ra ideale

> Ubbidiente, soave e vergognosa
> è nella prima etate

con che stabilisce che l'ubbidienza è il primo requisito educativo nel discepolo, fin dall'infanzia. E da questo primo spunto, noi sia guidati, attraverso le opere del Poeta, alla conoscenza dello sconfinato mondo nelle eccelsitudini del quale la sua mente sublime spaziava con securo volo, tutto osservando e comprendendo.

Dante e le umane creature sono una sol cosa: noi vediamo ricordati, nelle opere sue, i

> ....bramosi fantolini vani
> che pregano e 'l pregato non risponde
> ma per essere ben lor voglia acuta
> tien alto lor disio e nol nasconde

e vediamo «il fantolin» divenuto

> ....il parvol che ricorre
> sempre colà dove più si confida

o, cresciuti ancora, e cominciando essi — conforme alla natura umana, a cadere in qualche pecca,

> ....vergognando muti
> con gli occhi a terra, stannosi ascoltando
> e se riconoscendo e ripentuti.

donde il precetto educativo: «operare in modo che il fanciullo tema più la disapprovazione altrui e della propria coscienza, che la pena di un castigo il quale non potrebb'essere applicato alle singole colpe».

***

Ma non è possibile continuare nelle citazioni. Tutta la conferenza dovremmo riprodurre; e sopratutto quelle parti di essa dove la Fabris abbandonandosi alla propria esperienza, trae dagli insegnamenti danteschi le movenze ed osservazioni argute e profonde; e le chiare, concise illustrazioni con che spesso accompagna i precetti del Sommo.

« Insegnare come l'uom si eterna», questo il dovere che Dante fissa agli educatori. « E poichè (dice, avvicinandosi alla chiusa del suo lavoro, la «umile maestra di campagna») poichè l'uom si eterna per la virtù, cioè per la pratica del bene che presuppone conoscenza della legge morale e la legge morale non si può concepire avulsa dalla socialibilità, ne consegue che l'uom si eterna per l'adempimento dei doveri sociali, traendo stimolo, per ogni superazione, da sè stesso e dalla Fede che Dante sublimò nelle cantiche. Eternarsi ascendendo! Ma l'ascesa implica un punto di arrivo, implica la certezza di un procedere, lento magari, ma diritto, ma sicuro: implica un ideale, implica una fede. Un educatore senza ideale e senza fede non è concepibile: sarebbe un automa che cristallizza, a propria somiglianza, le anime ove germoglia una vita: sarebbe un traditore che avendo ricevuto in consegna dalla fiducia sociale un prezioso tesoro da mettere a frutto, lo interra per ignavia, esponendolo alle conseguenze di ogni abbandono. Un educatore senza ideale e senza fede è un disgraziato che non sente neppur amore per l'opera propria,

....quel verace amore
che cresce amando....

ch ci rivela ogni nostra deficenza, che accende ogni nostro fervore, per renderci degni delle creature le quali, sul nostro modello, inizieranno la formazione della loro personalità».

« So bene, per prova, qu llo che il vostro pensiero ora mi oppone; lo so. Vi sono e vi saranno disinganni: sorgeranno infiniti ostacoli sul cammino; passeranno giorni in cui sembrerà disseccata la fonte del nostro coraggio ed esaurita ogni riserva di energia, quando il sentimento non troverà corresponsione e lo sforzo rimarrà sterile e forse deprezzato, quando ci accorgeremo di vivere socialmente in un'atmosfera di apatia, ove la voce dello scherno, adulterando significato, ci ripeterà con maligna voce: « Il tanto faticar che giova?» Lo so, lo so. Vi sono e vi saranno sempre momenti in cui per ferite al sentimento agonizzerà dentro di noi il voler fra le morse dello scetticismo, mentre le accidiose argomentazioni del male, tentando di invertire gli umani valori, prosteranno l'anima in mezzo al rovinio di ogni convinzione e la fisseranno lì a terra, annebbiandole il cielo. E allora, sotto il peso di una tristezza che parrà infinita, quanta brama di autorevole, affettuosa voce che abbia potere risollevante!».

Sarà questa la voce di un Genio — di uno fra quei Geni che lasciarono «dietro i loro passi, come segni di orientazione, le pietre miliari dei loro ammaestramenti»: sarà la voce di Dante che in Santa Croce, in un lontano e dolente giorno di esilio, così rispose all'angosciata domanda dello sguardo disperato della esimia scrittrice: — « Bisogna avere una fede, bisogna credere: credere nelle cose Alte, per esse vivere e per esse morire». **Nicodemo Baldencio**

S. DANIELE

Nomin... Giudice conciliatore

Apprendiamo col più vivo compiacimento che il concittadino sig. Pascoli geom. Pietro assessore del nostro Comune, è stato con recente decret o del Presidente della Corte d'Appello di Venezia riconfermato per la terza volta a Giudice Conciliatore del comune di Majano, per il triennio 1922-25.

All'egregio amico presentiamo le nostre più vive congratulazioni.

Una risposta all'antiquario di S. Daniele.

All'antiquario che scrive sulla «Patria» che l'Amministrazione comunale si occupa poco per il restauro dei monumenti (Chiesa delle Fratta e di S. Antonio) e possiamo dire che da vario tempo, l'egregio sig. Sindaco si è interessato ripetutamente della cosa, e presso il Ministero delle Terre Liberate e presso la Commissione Regionale della conservazione dei monumenti in Venezia.

Che proprio in questi giorni, dopo reiterate istanze, è stato risposto dal Presidente della Conservazione monumenti che provvederà al più presto possibile. Ora, tutto questo, ripeto fu ottenuto per merito della nostra Commissione comunale. Se l'antiquario si fosse informato precisamente presso il nostro Sindaco, ch'egli invoca, non si sarebbe fatto dire ....ch'è un antiquario di.... notizie.

S. GIORGIO DI NOGARO

Le dimissioni dell'Amministrazione socialista.

Domenica scorsa l'amministrazione socialista ha rassegnato le sue dimissioni. In paese fioriscono i commenti più disparati. Sembra che prestissimo seguiranno le elezioni, senza l'intervallo del Commissario prefettizio.

CIVIDALE

Gentile pensiero

Nell'occasione della chiusura dell'anno scolastico all'Asilo d'Infanzia furono fatte le offerte seguenti:

Le signore Maria Accordini ed Emma Mazzocca regalarono i dolci per la merenda, il sig. Marcello Rosso offerse lire 25, il sig. Giuseppe Pascoli lire 50 e il sig. Giorgio Persoglia inviò ai bambini due casse di gasose.

PORDENONE

Ad esami finiti

Alla nostra fiorente scuola Tecnica diretta con tanto apprezzata energia ed abilità dal chiarissimo professore Duse, si ebbe anche quest'anno da contare un numero confortevole di allievi, 280, ciò a dimostrare l'importanza non comune assunta da questa scuola.

Gli esami che si chiusero dando brillanti risultati, non si svolsero, e notorio, troppo tranquillamente, causa dissidi sorti fra qualche professore, dissidi deplorevoli e che se non apportarono serie conseguenze è merito il tatto e l'attività vigile efficace del direttore professore Duse e del professore Canestrelli, Commissario straordinario inviato dal provveditore per sopraintendere agli esami.

Si parlava niente meno di sospensioni di esami e conseguenti provvedimenti contro un insegnante ecc., cose queste che assolutamente non si devono ripetere per il buon profitto e la serietà della scuola.

La cittadinanza ha vivamente deplorato i fatti, ed esige una inchiesta severa perchè siano prese le disposizioni necessarie ad assicurare il funzionamento regolare della scuola, senza che venga mai più turbato per nessun motivo.

L'autorità scolastica superiore ha il dovere di intervenire, di prevenire e di provvedere con energia.

Questo che era per noi doveroso rilevare, abbiamo voluto farlo ad esami compiuti; e ciò per non pregiudicarne forse in parte l'esito.

Banchetto d'addio

Il giudice di questo Tribunale avvocato Aceto, in seguito a sua richiesta, fu trasferito a Montagnana.

Questo giovane magistrato, pur nel breve periodo che si fermò tra noi si era cattivate larghissime e fervide simpatie, e ciò per l'elevatezza del suo ingegno, per la sua bontà d'animo, per la integrità, per la cortesia di modi. Ieri sera numerosi amici gli offrirono un banchetto alla fine del quale furon pronunciati vari indovinati brindisi bene auguranti al partente. Noi ci uniamo di tutto cuore.

GEMONA

Pensionato

L'egregio sig. Pompeo Della Rovere, impiegato nelle ferrovie dello Stato, è, con recente decreto, stato collocato a riposo per aver raggiunto i limiti d'età. All'ottimo funzionario auguriamo che possa godere la pensione per molti e molti anni, dispiacenti che le disposizioni generali lo obblighino a cessare dal prestar quel lodevole servizio pel quale seppe sempre distinguersi.

Nuove dissensione nel mondo nero

Non è ancora sopita la questione sorta fra il clero e i frati di S. Antonio, che ne sorge un'altra fra la locale Canonica, quella d'iOspedaletto, l'arcivescovo e l'amministrazione Comunale.

Trattasi di questioni economiche e non spirituali.

La prima dipende dal fatto che i fabbricieri hanno levato le cassette delle elemosine del Santuario per questioni amministrative; e la seconda è sorta dal fatto che la parrocchia di Ospedaletto vuole aver maggiore estensione di territorio per aumentare le or magre risorse. Ma questo aumento torna di danno alla Parrocchia di Gemona, che si vede diminuite le entrate.

L'amministrazione comunale è in disaccordo con la canonica locale per la questione coi frati, ma ne sostiene le parti nei riguardi del conflitto con la parrocchia di Ospedaletto.

L'arcivescovo ha dato ordini che non collimano con il pensiero della autorità comunale; questa ha inviato all'arcivescovo una vibratissima protesta.

Non so come le cose andranno a finire; ma è da sperarsi nell'intervento di autorevoli persone per evitare queste beghe che certo non fanno buon sangue ed alcuno.

TRICESIMO

Decesso

Con profondo dolore, è stata apresa la notizia della morte di Valeria Clonfero, giovinetta che aveva appena terminati gli studi, e che prometteva un lieto e bello avvenire.

L'annuncio della sua morte è stato sentito con vivo cordoglio da quanti la conoscevano.

Alla famiglia vive condoglianze.

Esposizione agricola

Nel prossimo settembre, seguirà una esposizione di enologia e frutticoltura organizzata in occasione del 40 anno di fondazione della Società Operaia Agricola di M. S. Il Consiglio direttivo, ha nominato un comitato ordinatore, ed ha indetta una riunione preparatoria per giovedì 20 corr. alle ore 21.

PAULARO

Minaccie a mano armata

In frazione Trelli tale Teon Natale Taon Lucia ed il figlio di questa per vecchi rancori, armato di lungo coltello, minacciava di morte certa Vuerli Silvio.

La cosa avrebbe avute serie conseguenze, se non fosse prontamente intervenuto il Comandante interinale di questa stazione dei R. CC. sig. Correnti, il quale assodati i fatti e le circostanze, procedeva all'arresto e traduzione alle carceri di Tolmezzo, del Teon Natale.

REMANZACCO

Non fu sospesa

ma rimandata a domenica ventura, la sagra del paese: e ciò appunto per evitare che i festeggiamenti popolari coincidessero col passaggio dei reduci del Monte Nero. Del rinvio, il Commissario, però, Raffaello Berghinz non ha nessuna responsabilità.

PRATA DI PORDENONE

Agitazione per le disdette agrarie

L'arresto di sette contadini

I proprietari di aziende agricole inscritti all'Associazione Agricoltori Circondariali di Pordenone, in base alle vigenti disposizioni, diedero la disdetta a mezzo della stessa, a una trentina di fittavoli coi quali l'accordo non era stato possibile.

La disdetta venne regolarmente notificata ad ogni fittavolo e con lo intervento dei carabinieri e del rappresentante dell'Associazione Agricoltori, venne proceduto anche alla consegna del bestiame al nuovo fittavolo subentrante.

Lunedì mattina, però, un forte numero di fittavoli, con a capo i rappresentanti dell'Associazione Mezzadri, fecero allontanare dalle case coloniche i bovai subentranti, facendovi rientrare i consoci disdettati e facendo riconsegnare ad essi il bestiame.

In seguito a ciò il comandante dei carabinieri della stazione di Prata, chiese rinforzo all'arma e nella notte di lunedì procedette all'arresto di sette contadini, mentre gli altri sono ricercati.

Presso la sede municipale seguì ieri mattina un convegno presieduto dal Sindaco sig. Brisotto, fra i rappresentanti dei mezzadri e dei proprietari ed è stato deciso di deferire la vertenza alle rispettive Associazioni Circondariali di Pordenone.

Il Sindaco ha chiesto all'autorità una compagnia di soldati per il mantenimento dell'ordine pubblico.

TOLMEZZO

Per l'inizio dei lavori ferroviari

A Roma sin dal 21 maggio è seguita l'asta per l'appalto del tronco ferroviario Villasantina-Ampezzo e fin dai primi di giugno è stato stipulato il contratto relativo. Ora, poichè questa consegna viene continuamente procrastinata, il Consorzio Carnico fra le Cooperative che deve eseguire il secondo tronco ha inviato ieri il seguente dispaccio al Ministro dei Lavori Pubblici:

«Massa operaia minaccia seria agitazione causa ritardo inizio lavori ferrovia Villasantina-Ampezo. Recla mano immediata consegna lavori». Anche la locale Camera del Lavoro si è interessata reclamando dal Governo la sollecita consegna delle opere ed il pronto inizio dei lavori».

Cronaca Cittadina

L'attività della Sezione Provinciale dell'Istituto Federale di Credito

La Sezione Provinciale di Udine dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha iniziato il suo funzionamento alla data del primo luglio 1921, sostituendo i comitati locali di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Nel primo anno di sua vita, e cioè fino al 30 giugno 1922, sono state esaminate quasi diciasettemila domande ordinarie di antecipazione in conto danni di guerra per un'importo di circa 77 milioni. E' un lavoro veramente notevole se si pensa che a tali cifre vanno aggiunte quelle delle antecipazioni a consorzi di ricostruzione e a cooperative di lavoro, per un importo di oltre 20 milioni.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha, con recente deliberazione, stabilito che a favore dei danneggiati i quali abbiano concordati omologati posteriormente al 31 dicembre 1921 o sentenza definitiva di commissioni, in data posteriore al 31 dicembre detto, un importo globale non superiore a lire 10 mila, la percentuale d'antecipazione sia elevata sino alla misura dell'80 per cento, fermo restando il limite del 50 e del 45 per cento per le altre categorie di danneggiati. Inoltre, le pratiche relative ai fabbricati presentate per il tramite dei Consorzi fra danneggiati potranno essere ammesse a fruire del 100 per cento, mediante presentazione di concordato omologato o sentenza definitiva di Commissione. A tali facilitazioni devono poi aggiungersi i provvedimenti presi dall'Istituto Federale a favore delle piccole e grandi industrie, che sono stati resi noti al pubblico da comunicati della Federazione Industraili.

Chiamata militare rimandata

Il Distretto militare comunica che il Ministero della Guerra ha disposto il rinvio fino a nuovo ordine della chiamata alle rami delle reclute del 2. semestre della classe 1902 e quelle assegnate alla ferma di tre mesi delle classi 1901 e 1902.

Istituto Orfani di guerra

Un concorso

E' aperto il concorso al posto di direttore tecnico ed artistico delle Scuole professionali di arti e mestieri annesse all'Istituto, nonchè alle officine-laboratori.

Il concorso è per titoli ed eventualmente per esami. Sarà titolo di preferenza l'aver già diretto scuole-officine governative, la licenza di ingegnere industriale e il diploma di architetto.

Lo stipendio, al lordo di ritenute, è di lire diecimila annue, oltre le due indennità caro-viveri e con diritto ad aumento del decimo per ogni quadriennio sullo stipendio base.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai necessari documenti dovranno pervenire alla Presidenza dell'Istituto Friulano Orfani di guerra con sede presso l'Ufficio Orfani di guerra. R. Prefettura di Udine, entro il giorno 10 (dieci) settembre p. v.

Nel Palazzo degli uffici

I lavori nel palazzo degli uffici proseguono con ritmo incessante tanto che tra non molto il municipio potrà essere installato alfine nella sua sede grandiosa. Recentemente la Giunta esaminò le varie proposte per il vasto e complesso impianto elettrico nel palazzo, giunte oltre che da ditte concittadine, anche da Trieste e da Milano.

Si decise di affidare i lavori alla ditta Gino Agnoli e C. di Udine. Lo rileviamo con piacere, quale indice ottimo in una industria nostra.

BOLLETTINO MILITARE

Espigi si manda da Roma in data 15:

Cimino Vittorio, capitano di sussistenza, sezione commissariato di Udine: trasferito alla Sezione commissariato di Trieste.

Stucchi Fausto di Raffaele tenente di complemento del distretto di Treviglio e del deposito di Sacile: accettata la sua rinuncia al grado.

Corso Leonardo sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Palermo e deposito di Sacile, già eliminato dai ruoli, è reintegrato nel grado con anzianità 26 maggio 1920.

Anche l'ultima puntata del Bollettino porta un breve elenco di premiati al valore militare. Fra questi vi sono: Andreini Giovanni, cappellano nel secondo fanteria, medaglia d'argento.

Divora Alvise, sergente nel secondo fanteria; Ghedini Aldo Pietro, tenente medico nel settimo alpini e Lavoriera Augusto, sottotenente secondo fanteria, premiati con medaglia di bronzo.

Bambini ritornati dalla cura alpina

Reduci dalla cura alpina, sono ritornati ieri sera da Pontebba 120 bambini, che la benemerita Società protettrice dell'Infanzia, quaranta giorni or sono, aveva inviato nella splendida Colonia di Frattis.

Erano alla stazione a riceverli la Signora Presidente della Società e parecchie signore del consiglio, fra le quali notiamo la Signora Giacomelli, vicepresidente, la Signora Antonini e la signora Petz.

Le numerosissime famiglie, che aspettavano impazienti ebbero la soddifazione di trovare i loro piccoli in condizione di salute superiore a qualsiasi aspettativa.

Siamo informati che lunedì venturo partirà per Frattis un altro scaglione di circa 150 bambini.

Le signorine che studiano

In questi giorni la signorina nob. Marai Lombardini, nostra concittadina ora residente a Milano, ha ottenuto a pieni voti la laurea in belle lettere. Congratulazioni alla colta giovane ed alla sua famiglia.

Il secondo diploma di canto

Siamo informati che la sig.na Ersilia Gambierasi ha testè ottenuto con la massima votazione la licenza del corpo quadriennale di bel canto presso il Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Alla gentile concittadina che ha aggiunto questo nuovo diploma a quello conseguito lo scorso anno per l'insegnamento del canto corale, le nstre felicitazini e gli auguri di brillante avvenire.

Uditore giudiziario

Il dott. Aldo Cabrini, figlio dell'egregio cav. Domenico, cancelliere capo del Tribunale, ha sostenuto a Roma gli esami di concorso a duecento posti di uditore, classificandosi brillantemente su ben seicento concorrenti. Vivissime congratulazioni.

La dott. Savini medico capo del comune.

La dottoressa Maria Savini, assistente dell'illustre prof. Savioli dell'Università di Padova, ha accettato la nomina a medico capo e ufficiale sanitario del nostro Comune, nomina da noi recentemente riferita.

La nostra è perciò la prima città d'Italia che a capo dell'Ufficio Sanitario ha una rappresentanza del gentil sesso.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Mutilati di guerra. — In morte di Luigia Travagini: Enea Spivach 5; Giovanni Gremese 5.

Tubercolotici di guerra. — In omaggio ai caduti del Monte Nero: Ferrandini Giuseppina Fanti e Ciano Ciani 15.

Orfani di guerra. — In morte di Rossi nob. Graziani: Comessatti Pietro 10; di Fusari dott. Giovanni: Conti farmacista Silvio 10; N. N. 22.

Rossi prof. cav. Giuseppe e figlia per onorare la memoria della loro adorata moglie e madre offrono: alla *Scuola e Famiglia* lire 100; agli *Orfani del Comune* lire 100; alla *Congregazione di Carità* 50; al *Rifugio Bambin Gesù* 50.

ARTE E TEATRI

CINEMA EDEN

«La storia del 13» s'intitola il lavoro sensazionale che verrà proiettato questa sera.

E' tratto dal romanzo di H. De Balzacec è diviso in 4 atti e prologo. Ne sono interpreti principali *Lyda Borelli* e *Ugo Piperno.*

Con questi colossi della cinematografia il successo non può mancare.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata la nuovissima film *Per la sua bocca.* riproduzione del noto romanzo di Luciano Zuccoli.

Il lavoro è interpretato dai migliori artisti cinematografici italiani ed è sommamente curato nella messa in scena e nella fotografia.

La settimana di Nevea

Abbiamo annunciato già che quest'anno, a Nevea, si potrà passare una settimana intera al Ricovero — il cosidetto «soggiorno alpino», tanto utile fisiologicamente.

Se ne deve l'organizzazione alla benemerita nostra Società Alpina. Si raccolsero già sottoscrizioni in numero sufficiente per vedere lassù una bella colonia di soggiornanti. Per desiderio però di parecchi, il tempo utile per inscriversi fu protratto fino a dopodomani, venerdì.

Nevea, quest'anno, è già meta di numerosi escursionisti. Un pittore poi domandò, e gli fu concesso, di poter fissare sulla tela il caratteristico vario e vago paesaggio.

Sabato notte e domenica, anche Nevea fu flagellata dalla grandine e del nevischio, come tutt la regione intorno al Canal del Ferro... e le fragole sono andate!

Sulla cima del monte Nero

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato nella relazione sulla cerimonia svoltasi al Monte Nero, in base alle informazioni avute, oltre agli «scarponi» e alle «fiamme verdi», prima delle 8, quando il sindaco di Libussina e i rappresentanti degli altri comuni della Slavia non si vedevano ancora, sulla vetta del monte sacro per l'eroismo italiano si trovavano anche alcuni fascisti con il gagliardetto. Così ci scrivono da S. Quirino. Oltre questa squadra, altre poi se ne aggiunsero.

Vertenza cavalleresca

Da Genova giunge notizia che il concittadino co. Francesco Caiselli ha avuto uno scontro alla pistola col capitano co. Giulio Revilla. Il capitano rimase ferito al braccio sinistro. Gli avversari si sono riconciliati.

Echi del delitto di Stazione per la Carnia.

L'efferrato delitto di Stazione per la Carnia ove il calabrese Iuffrida veniva ucciso dalla moglie col concorso dei figliastri ha avuto uno strascico.

Ieri, d'ordinanza del giudice istruttore, è stata scarcerata la figliastra dell'ucciso, Maria Valent, poichè avendo soltanto 12 anni, sarà internata in una casa di correzione.

Bicicletta che... vola

Certo Ermanno Violante lasciò la bicicletta incustodita nell'atrio della Banca d'Italia ed ebbe la sorpresa di non ritrovarla più. I carabinieri di servizio la videro passare.... «accompagnata», ma credettero si trattasse di «unione legittima» e quindi non ritennero il caso d'intervenire.

CRONACA FUNEBRE

La salma del compianto marchese Ferdinando Mangilli giunse ieri alle 17 a Porta Gemona, da Savorgnan del Torre.

Era attesa da numerose persone che tosto formarono il corteo.

L'autovettura era preceduta dal clero e la seguivano immediatamente i congiunti; quindi le signore Urbanis, Schiavi, Morelli de Rossi, co. A. della Porta, co. E. de Puppi, co. Arnaldi, co. Petero e numerose altre. Venivano poi molti signori fra i quali notammo: co. Strassoldo, co. della Porta, dott. Pirona, Morelli de Rossi, gr. uff. avv. Ignazio Renier. avv. Schiavi, dott. Valentinis, ing. cav. De Toni, avv. Morassi, avv. cav. Gustavo Colombatti, comm. co. Giuliano di Caporiacco, co. Guglielmo de Puppi, avv. Della Rovere. Chiudevano il mesto corteo (che procedette direttamente al Composanto) molti coloni della famiglia Mangilli.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

Funebri Giovanni Fusari

La immatura dipartita del notaio dottor Giovanni Fusari destò sincero profondo rimpianto nella vasta cerchia di persone che lo conoscevano e lo apprezzavano qua le professionista colto e probo, quale cittadino esemplare anche per bontà d'animo oltrechè per integrità di carattere.

Ultima attestazione del cordoglio fu ieri il rito mesto dei funerali, cui partecipò una moltitudine di cittadini. Via Canciani era affollatissima, nell'attesa silenziosa che la salma fosse recata giù dalla camera ardente. Alle 18.30 i sacerdoti impartirono la benedizione estrema: collocata la bara nel loculo dell'auto carrozza funebre, si formò il corteo muovendo verso piazza S. Giacomo. Precedeva una rappresentanza di suore della carità e del Collegio delle Zitelle. Su di un carro erano collocate le ghirlande, dedicate allo scomparso dal fratello e dalla famiglia, dalle sorelle Luigia e Antonietta, dalla sorella e cognato, dai nipoti, da Giuseppe Plaino al compare, dagli amici Chialchia e Tiziani, Badini e Toso, da un gruppo di amici:

La bara era seguita dal fratello Francesco, dai nipoti e da altri parenti. Dietro, un lunghissimo stuolo di signore e signori. L'ordine dei notai, degli avvocati, funzionari del Tribunale e di altri uffici pubblici erano largamente rappresentati insieme a numerosissimi amici, conoscenti e professionisti.

Essendo l'estinto capitano dei bersaglieri, rendeva gli onori militari un picchetto armato del secondo fanteria, al comando del tenente Enni.

Le esquie furono celebrate nella chiesa sa di San Giacomo, donde il corteo lunghissimo prosegui verso il camposanto. In quest'ora di dolore, sia di qualche conforto ai congiunti il cordoglio dei cittadini al quale noi pure compartecipiamo.

I COMUNICATI

ESPORTAZIONE DI LEGNAMI. — Ad evitare erronee interpretazioni delle disposizioni vigenti nei riguardi dell'esportazione dei legnami, la Camera di Commercio avverte che il divieto deve applicarsi soltanto al legname di quercia, rovere e farnia e alle traverse per ferrovia, restando le dogane autorizzate a consentire direttamente l'esportazione di qualsiasi altro legno, sia greggio che lavorato.

La vertenza fra il sig. Contarini e l'Associazione Mutilati

Spett. Direzione,

A chiarimento di quanto è stato pubblicato circa la vertenzza tra me ed il sig. Commissario delle abitazioni, la quale ha assunto innaspettate proporzioni, prego voler pubblicare quanto segue:

Con lettera 20 giugno 1922 il sig. Commissario mi ha invitato a provvedere immediatamente per mettere in condizione di abilitabilità la casetta di mia proprietà sita in Udine, Via Prefettura n. 4.

A mezzo di un mio impiegato, quando ancora non sapevo a chi eventualmente, la abitazione potesse venire assegnata, ripetutamente ho fatto presente al sig. Commissario la impossibilità in cui mi trovavo di aderire al suo invito, perchè ciò facendo sarei stato costretto a chiudere il laboratorio di tomaie ivi esistente e non avrei avuto modo di tenere nelle immediate contiguità del negozio stesso. Oltre a ciò mi sarebbe stato impossibile adibire una stanza a uso spogliataio delle donne addette ai lavori.

In seguito, e precisamente nel 6 luglio, il sig. Commissario ha creduto di emanare il provvedimento di requisizione, indicando come inquilino il sig. Marotta Renato.

Tosto esperii, anche a mezzo del mio legale, pratiche conciliative, che però non ebbero alcun risultato. Si è per questo che ho dovuto adire la autorità giudiziaria.

Io, personalmente, nessuna eccezione avrei da sollevare verso il predetto sig. Marotta, mentre anzi la sua condizione di minorato di guerra costituisce titolo ben legittimo ad un più doveroso riguardo; ed ho impugnato il decreto del Commissario di illeggittimità come avrei fatto se, invece del sig. Marotta, mi fosse stato ordinato di lasciare il locale ad un qualsiasi altro inquilino.

Mi risulta che il sig. Commissario, per coonestare in qualche modo il proprio operato, ha creduto di far intervenire l'Associazione Mutilati, quasichè io non volessi cedere la casetta ad un mutilato.

Il cav. Ragazzoni, sa, e non può smentire, che la mia opposizione è assolutamente impersonale, e dovuta alle peculiari condizioni della mia industria che verrebbe colpita se dovessi chiudere il laboratorio di tomaie e portare i magazzini lontano dal negozio, coll'inevitabile conseguenza di dover licenziare parte del personale. Se poi ho fatto ricorso al Magistrato, bisognerebbe riconoscere che questo è l'unico mezzo legittimo di far dichiarare il diritto dei cittadini.

Con osservanza

Giovanni Contarini

***

Eg. sig. Direttore,

Data la gravità che ha assunto la vertenza fra la Ditta Contarini ed il Commissario degli alloggi, gravità nel senso che una controversia che sarebbe stata definita dall'Autorità giudiziaria competente, si è voluto di proposito appoggiarla ad un Ente, che, certo spinto da nobili sentimenti, troppo leggermente si è scagliato contro una delle parti, senza sentire tutte le campane in proposito; io sottoscritto, amministratore della Ditta in questione, mutilato di guerra, La prego portare a conoscenza del pubblico che mai avrei lasciato che in mia presenza e da chicchessia, si fosse agito con cattivo animo verso uno coloro che mi sono stati compagni nei sacrifici per la Patria. Ciò doveva ben capire il sig. Commissario degli Alloggi, che sa della mia presenza presso la Ditta Contarini per aver con me discusso cause simili.

Ai miei compagni posso assicurare che se solo un cenno si fosse fatto a loro danno sarei stato il primo a dare l'allarme; e, mentre plaudo al loro compatto insorgere generoso, mi permetto far osservare all'eroico presidente dell'Associazione Mutilati che bisogna diffidare ed essere più guardinghi nel raccogliere gli eccitamenti che possono venire da parte di persone la di cui quantità di fosforo è conosciuta in qualità e peso.

Ciò perchè le cose siano poste sotto la loro luce e nulla di oscuro venga ad essere proiettato dove un combattente orgoglioso di essere tale, serenamente lavora.

Ringraziandola della cortesia, distintamente La saluto

mutilato di guerra

dott. Emilio del Re

Idillio d'amore finito con tre pastiglie di sublimato

Una drammatica scena si svolgeva ieri mattina nell'ufficio di P. S. davanti l'ispettore degli agenti investigativi signor Bifonti: il commerciante Giovanni Locatelli da Venezia di anni 33, con un gesto disperato ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo, cercando nella morte quel la pace che invano aveva chiesto all'amante Ernestina Seifert d'anni 20 da Vienna.

Una sera, passando per la Könerstrasse, il veneziano aveva scorto dietro i vetri appannati, una bionda dagli occhi azzurri, pieni di languore appassionante nel- l'ovale perfetto, delicato, pallido.

Il volto pensoso, l'espressione di dolce melanconia, promessa di desideri repressi, aveva fermato la sua immagine nell'anima del Locatelli che quando, alcuni giorni dopo, rivide la «bionda fanciulla dagli occhi azzurri», non potè a meno di caderle ai piedi, e di consegnarle «ambo le chiavi» — quella del cuore e del forziere.

Era sola, la Ernestina, sola nel grande turbinio di quel mondo che fa della notte giorno, nei lussuosi caffè ed *Halles* del *Ring*, o del *Prater*, la conquista non dovette essere difficile, nè richiedere l'intervento di quelle interposte persone che Fausto chiamò in aiuto per vincere la ritrosia di Margherita; nè l'Ernestina chiese il parere ai petali bianchi dell'umile fiore: «mi ama.... non mi ama... è lui.... non è lui...

Si abbandonò a quel focoso veneziano, errabonda anima in pena, e lo seguì a Udine, ove si era stabilito, in via Berteldia.

L'esistenza loro non dava nell'occhio: semplice e senza chiasso. Frequentavano i ritrovi eleganti, rimanendo spesso lunghi periodi assenti da divertimenti e dalla vita cittadina. Non davano noia a nessuno.....

Ma la vita era forse troppo monotona per la fata viennese che, con rimpianto, sentiva forse risvegliarsi nel ricordo le gaie battute dei valtzer voluttuosi. Cambiarono alloggio, occupando un appartamentino in via Pastrengo 7.

Si vedevano di quando in quando a passeggio, a teatro più raramente. .

Ella seguiva il Locatelli dapprima come tenera amante che ne vigili i passi e gli sguardi, poi come amica, ultimamente come il collegiale a passeggio, camminando distrattamente ad un passo o due di distanza. Chi li conosceva intravvedeva che, almeno da parte della donna, la indifferenza e la noia aveva sormontato l'amore.

Lui no, il Locatelli, ch'era sempre attanagliato dalla passione. E con la passione, era in lui sorta anche la gelosia. Forse, era questione anche di amor proprio, quello che lo spingeva a pedinarla, l'Ernestina, a figurare false partenze, con improvvisi inaspettati ritorni, a ricorrere insomma a tutti quei mezzucci che formano il pesante bagaglio dei gelosi e figurano in ogni dramma di «tradimento amoroso» o di adulterio.

E la scena ultima culminante avvenne quando vide la sua Ernestina entrare in una casa ove — secondo si racconta — ella si recava a consigliarsi sul modo migliore di persuadere lui al distacco ormai deciso: la casa, di un amico.

Avvenne una scenata che ebbe epilogo in Questura, ove la donna disse chiaramente al Locatelli che era sazia della vita fin qui condotta, e che desiderava cambiar aria.

Nessun legame avevano, potevano dirsi addio, e.... partire ognuno per il suo destino.

Il Locatelli rimase allibito e mentre si facevano le pratiche per inviare l'amante a Vienna, lì davanti l'ispettore degli agenti investigativi, con gesto repentino accostò alle labbra un tubetto di vetro lasciando scivolare tra le labbra tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Accortosi l'ispettore, il Locatelli fu portato all'ospedale ove gli venne praticata la lavatura dello stomaco.

Egli versa in gravi condizioni.

La Ernestina Seifer veleggia ormai per Vienna.

Ancora sull'investimento avvenuto fra Grado e Aquileia

Abbiamo narrato ieri l'investimento avvenuto l'altra sera lungo il percorso Grado Aquileia; il giovinetto Marino Cattaruzza di Pietro, di anni 16, da Pasian Schiavonesco, il quale veniva verso Aquileia in bicicletta, era stato travolto dall'automobile di servizio pubblico in Udine portante il numero 66-997, le ruote del quale passarono sul corpo del disgraziato.

Non sappiamo se il proprietario guidasse l'automobile, oppure un suo dipendente. Fatto sta, da quanto ci si racconta, che il guidatore, benchè si fosse accorto della disgrazia, tirò via senza pensare a soccorrer la vittima. L'unica cosa che fece, fu digettare il berretto del ciclista — che nell'urto era volato entro l'automobile. — sulla strada. E il Cattaruzza giacque immobile per qualche tempo senza soccorsi, finchè non venne sul posto il maresciallo dei carabinieri e poco dopo non passò di là il signor Augusto Degan iche accondiscese a caricare sulla propria automobile il ferito.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE
Il truce omicidio a San Osvaldo
Tre accusati alla sbarra

Stamane alla Corte d'Assise, si iniziato il processo contro Francesco Lirussi fu Giacomo d'anni 27 nato a Cassacco, Mauro Giacomo fu Giuseppe d'anni 25 nato a San Vito al Tagliamento, De Odorico Guido, fu Domenico d'anni 26 da Raspano, accusati di 1) *omicidio qualificato* per avere nella notte del 24 a 25 settembre 1920 nei pressi di S. Osvaldo, con premeditazione e per consumare una rapina e sopprimere le prove, a fine di uccidere, con colpo d'arma da fuoco e contundenti cagionata la morte di Tuzzi Francesco.

2) *di rapina qualificata* per avere in tale circastanze deprdato un caror ed un cavallo del complessivo valore di lire 1500 in danno di Tuzzi Francesco nonchè la somma di lire 250 ed altro che il medesimo teneva indosso.

3) *di porto abusivo* d'arma insidiosa essendo armati di una rivoltella di misura insidiosa di cui avevano anche omessa di fare la prescrita denuncia.

4) *di furto qualificato* per avere la notte da 21 a 22 settembre 1920 in Pazzuolo, di correità in unione fra loro, da un pollaio che apersero mediante chiave falsa rubato a Bianco Michele 24 galline del valore di lire 480.

5) *altro furto qualificato* per avere in una notte imprecisata della fine di Agosto o dei primi di settembre 1920 in Tricesimo rubato da un pollaio chiuso di cui ruppero il lucchetto 21 polli del valore di lire 500 a danno di Anzil Ippolito.

6) *di altro furto qualificato* per avere nella notte sull'8 e 9 settembre 1920 in Mels di Colloredo, mediante falsa chiave, da un magazzino chiuso, a danno di Rosseti Andrea, rubato 2 sacchi di bozzoli del valore di lire 2280.

Lirussi e Mauro in particolare di furto qualificato per avèr nella notte da 31 luglio a 1 agosto 1920 in Vergnacco di correità ed in unione fra loro e con altro rimasto ignoto rubato da una stalla isolata una vacca del valore di lire 4000 a danno di Gianchetti Stefano.

Come si vede.... si tratta di gente che ha già fatto molto e che nella professione di delinquenza è alquanto avanti.

Presiede la Corte il cav. Domini, P. M. l'avv. Russo. Al banco della difesa siedono gli avvocati Mario Levi, Turco, Battocletti.

L'UDIENZA

si apre alle 9.30 l'aula è affollata di gente, molti della borgata di San Osvaldo ove il Tuzzi era assai conosciuto e ben voluto per il suo carattere gioviale.

Gli accusati entrano nella gabbia con fare dsinvolto e senza eccessiva preoccupazione.

Sono giovanissimi, imberbi. Guardano sorridendo il pubblico, a scrutare se mai tra questo vi fosse qualche conoscente.

Il D'Odorico che veste con certa ricercatezza, siede a distanza degli altri due, ed ha al fianco due carabinieri.

Si procede alla formazione della giuria, dopodichè il presidente inizia l'interrogatorio degli accusati.

Un incidente

L'avv. Mario Levi difensore di ufficio del D'Odorico, dopo la nomina della Giuria dichiara che il suo raccomandato ha nominato difensore di fiducia l'avv. Noseda di Como, il quale le dovrebbe come ha telegrafato giungere col treno delle ore 11.10.

Prega perciò il presidente a rinviare la causa alle ore 14 di oggi.

Il presidente accoglie l'istanza; la udienza è così rimessa al pomeriggio

TRIBUNALE PENALE
I furti alla stazione ferr. di Latisana

Sono ieri comparsi dinanzi al nostro Tribunale Angelo Vador di Valentino di anni 20 da Ronchis di Latisana, Fiori Ruzza di Giovanni d'anni 22 di Taglio Po, residente a Latisana, Anna Boschi in Ruzza di Giuseppe d'anni 31 di Latisana, Pietro Guerin di Antonio di anni 20 di Ronchis, Filomena Gregoratto ved. Braida fu Angelo d'anni 55 di Palazzolo dello Stella, Domenico Zanelli fu Antonio d'anni 60 da Palazzolo, Luigi Colautti fu Valentino d'anni 31 da Ronchis. Gli ultimi 4 sono a piede libero.

Il Vador, il Ruzza e la Boschi sono imputati di essersi impossessati il 6 marzo scorso in Latisana, mediante scasso e scalata del recinto ferroviario, di una cassa di sigari del valore di lire 4800 in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Inoltre sono imputati di aver sottratto a varie riprese, ed in varie epoche, sempre mediante scalata del recinto ferroviario e spiombatura di carri: sette sacchi di avena, sei sacchi di granoturco del valore di lire 540, una cassa di cotone, tre sacchi di concime, tre di cinquantino del valore di lire 300, due di riso del valore di lire 200.

Gli altri quattro devono rispondere di ricettazione.

Presiede il cav. Turchetti. Il Vador dice che a commettere il furto dei sigari furono solamente lui ed il Ruzza; afferma che la Boschi, moglie del Ruzza la incontrarono dopo commesso il furto. Confessa gli altri furti; pure confesso è il Ruzza. La Boschi dice che nei pressi del Mercato incontrò suo marito che le consegnò sette pacchi di sigari, ch'ella portò a casa. Gl'imputati di ricettazione proclamano la loro buona fede.

Dopo l'escussione di alcuni testi parlano il P. M. e i difensori avvocati Battocletti, Sartoretti, Maroè e Comessatti. Il Tribunale condanna il Vador e il Ruzza a mesi 6 di reclusione e assolve la Boschi, a sensi dell'art. 225 del C. P., Colautti per non costituire il fatto reato, Guarin, Zanelli e la Gregoratto per insufficienza di prove.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Parlamento Nazionale
Quel che occorre in Tripolitania

SENATO. — Disputandosi il bilancio delle Colonie, il generale Badoglio tiene un largo discorso sulle condizioni della Tripolitania, per quello che vi è accaduto, su quello che l'Italia deve fare per l'avvenire.

Gli arabi, durante la guerra europea e dopo, si erano formato il concetto che l'Italia ora impegnata gravemente e poi stanca di guerre e non avrebbe quindi potuto sostenere nuove lotte; e anche dopo l'armistizio e la pace, quel concetto fu in essi ribadito per l'arrendevolezza estrema dei nostri negoziatori. D'onde, la rivolta e lo stato continuo di guerriglia, che caratterizzava la nostra colonia, il generale, a questo punto, dice che noi dobbiamo ricordare i nostri soldati morti laggiù con la stessa riconoscenza con la quale ricordiamo quelli che caddero combattendo sul Carso e lungo il Piave. (*Approvazioni*).

La concessione dello Statuto fu un passo politico prematuro, che la popolazione araba considerò come una conferma della nostra debolezza. Il conte Volpi ha intuito perfettamente la situazione ed agì con sagacia e decisione; ed all'azione di lui corrisposero meravigliosamente le nostre magnifiche truppe.

A questo punto, anzi, prega il Presidente del Senato di voler inviare alle nostre truppe della Tripolitania il plauso della assemblea. (*Vivissime prolungate approvazioni*).

Il Presidente Tittoni, accoglie la proposta fra rinnovati applausi.

Il generale Badoglio continua rilevando come di fronte alla nostra rapida avanzata la resistenza araba cessò in meno di dieci giorni. Ma con ciò la situazione della Tripolitania non è risolta: è solo bene avviata. Per risolverla, occorre procedere con la stessa energia, senza tentennamenti, senza concessioni, senza amnistie — disastrose là come qui. (*Vivissime approvazioni*). Occorre che gli arabi si convincano che noi appoggiamo i nostri amici e siamo senza pietà con i ribelli. (*Benissimo*)!

— I nostri compatrioti — conclude l'oratore — essere divisi da passioni politiche; ma posti appena fuori di casa, non hanno altro pensiero che quello della Patria. (*Benissimo*). E lo sa il ministro che in Tripolitania e in Cirenaica ricevette dai nostri connazionali entusiastiche accoglienze. Continui nella via intrapresa, ed avrà l'approvazione di tutti i buoni italiani dimoranti in Patria. (*Vivi generali applausi*).

Parlano nel medesimo senso il senatore Mosca ed il ministro Amendola, il quale chiude augurando che l'Italia segua una politica coloniale senza incoerenza e senza soluzioni di continuità; e tale politica raccomanda al Parlamento. (*Vivissime e prolungate approvazioni; molti senatori vanno a congratularsi col ministro*).

La crisi della Camera

CAMERA. — Breve, anche la seduta di ieri. Fu commemorato il deputato Edoardo Daneo che per otto legislature consecutive rappresentò alla Camera (e vi ebbe parti importanti) la città di Torino. Il socialista Matteotti ritirò le interrogazioni che si sarebbero dovute svolgere — e ciò in attesa delle dichiarazioni del Governo, sulle quali i gruppi dovevano regolare la propria azione (commenti). Poi, quando si doveva riprendere la discussione del bilancio del tesoro, Cocco Ortu propose che la si sospendesse e che all'ordine del giorno di domani fosse inscritta la mozione dei socialisti sulla politica interna: e ciò perchè lo stato d'animo dell'assemblea non consentirebbe la discussione serena di un disegno di legge così importante come il bilancio del tesoro.

Facta non si oppose alla seconda parte. Quanto al sospendere la seduta, si rimette alla Camera.

Questa approva entrambe le proposte..

***

Dunque, un'altra giornata perduta. E altre poi se ne perderanno — sia che il governo si presenti oggi alla camera per esporre le sue dichiarazioni sulla politica interna, sia che si presenti per dichiarare che il ministero è dimissionario. Tanto l'una cosa come l'altra sono possibili; e forse la seconda è la più probabile. Poichè i deputati sono impazienti di avere una crisi: ci sono sempre cinquantina per lo meno di aspiranti al potere, forse più che meno, che la desiderano per allungar le mani a prendere qualche portafoglio! Ma poi, quanto tempo non andrà perduto a comporre, se mai il nuovo ministero?

Non si vorrebbero (si dice) le dichiarazioni dell'on. Facta, perchè si teme che possano aver tristi effetti e alimentare i fuochi sinistri che ardono già nella Camera e nel Paese. Ma le dimissioni, se mai, non avrebbero il medesimo e forse ancor più grave e più triste effetto? Le dichiarazioni possibili di Facta dovranno ben affermare che il governo è costretto ad una politica interna più energica nel prevenire e nel reprimere: ma le dimissioni non sarebbero la prova che la Camera questa maggiore energia vuole dai successori?..

Intanto continuano le baruffe politiche, le sopraffazioni e le vendette dei partiti, gli scioperi; perfino i consiglieri del Comune di Milano si bastonano fra di loro!... E nel Novarese, c'è sciopero generale in seguito ad incidenti tra fascisti e socialisti; e conflitti succedono a conflitti, con feriti con morti, con incendi e devastazioni; e lo sciopero, dalla città di Novara, si estende alla provincia, fu già dichiarato per solidarietà in tutto il Piemonte, si prevede che si estenderà nelle provincie di Como e di Pavia... E nelle Marche, a Tolentino, si ha un concentramento di fascisti per reclamare le dimissioni di quella amministrazione comunale, mentre ad Ancona, si è proclamato lo sciopero generale di protesta da parte di quella Camera del lavoro — sciopero al quale ha aderito anche il partito popolare....

Parte dell'Italia è in preda alla follia: e, date le condizioni del paese e le condizioni generali del mondo, si dovrebbe dire purtroppo che è ammalata di mania suicida.

La conferenza all'Aia
I russi tornano alla carica
Un'altra riunione per oggi

L'AJA, 18 — La delegazione Russa non ha creduto rispondere all'invito fattole di comparire dinanzi alla prima sottocommissione, ma invece ha fatto pervenire alla presidenza della conferenza una lettera con la quale ha chiesto di abboccarsi con la commissione plenaria non Russa, per esporre il suo punto di vista. Nella riunione plenaria della commissione non Russa avvenuta oggi, vennero felicemente appianate le divergenze sorte per il fatto che alcune rappresentanze ritenevano che il rifiuto della delegazione Russa d'intervenire alla riunione della prima sottocommissione, dovesse essere considerato sufficiente ragione per procedere senz'altro alla chiusura della conferenza.

E' prevalsa la decisione che sia data alla delegazione russa l'occasione di intervenire alla riunione della commissione plenaria non russa domani 19, ed è stato dato mandato alla presidenza di notificare questa decisione alla delegazione stessa con una lettera nella quale sia nuovamente precisato che si attende dalla delegazione russa una comunicazione di carattere pratico e tale da fornire elemento di nuove e fruttuose discussioni.

La delegazione italiana ha appoggiato la proposta di tale soluzione.

Nel corso della seduta della commissione plenaria non russa, è stato notevole l'intervento nella discussione della piccola intesa, degli Stati baltici e della Polonia. A nome di questi stati il rappresentante della Rumania ha letto una proposta con la quale ha preso posizione in favore dell'accoglimento della domanda della delegazione russa di riunirsi con la commissione plenaria non Russa.

Gli assassini di Wilson condannati a morte

LONDRA, 18. — Alla corte d'assise si è chiuso oggi il processo contro gli assassini del maresciallo Wilson, caduto barbaramente sotto i colpi di rivoltella di due fanatici irlandesi, davanti alla porta d'ingresso della propria abitazione, il 22 giugno scorso.

I due accusati Dunn e Sublivan dissero di aver ucciso per l'idealità che anima tutti gli irlandesi alla cui razza si sentono orgogliosi di appartenre.

Prima che i giurati si ritirassero per il verdetto, fu chiesto agli accusati se avessero dichiarazioni da fare, al che Sullivan rispose: «Tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per l'Irlanda, per l'Irlanda sono orgoglioso di morire».

Quindi il giudice, con la terribile e tradizionale cappa nera, diede lettura della sentenza di morte. Il Sullivan gridò: «Voi potete uccidire il mio corpo, ma il mio spirito voi non lo ucciderete mai». Ed il Dunn, dal canto suo, alle parole sacramentali del giudice, che esclamava: «Possa Iddio graziare la vostra anima», rispose: «Sì, Iddio lo potrà».

Lenin assassinato?

LONDRA, 18. — Il corrispondente da Riga annunzia da sicura fonte, che Lenin, durante un viaggio per una stazione balneare caucasica, per cercare ristoro alla sua malattia, è stato assassinato. Si ritiene che sia stato ucciso per mezzo di sostanze venefiche, somministrategli nel cibo.

Il corpo di Lenin sarebbe stato gettato, fra le tre e le quattro del mattino del 3 corrente nel fiume Don, mentre il treno passava all'altezza di un ponte presso la città di Rostow.

E quelli di Rathenau si uccidono

ZURIGO, 18. — Gli assassini del ministro Rathenau che si trovavano nascosti nel castello di Saaleck presso Bad Koesen circondati dalla polizia si sono suicidati. Essi si presentarono ad una finestra del balcone del castello e ai poliziotti gridarono: «Viva Erard».

Quando con l'ascia gli agenti abbatterono la porta ed entrarono, li trovarono morti con la testa attraversata da una pallottola di rivoltella.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

Ieri alle ore 14, dopo brevissima malattia spirava all'età di soli 17 anni

Valeria Clonfero

I padre Cesare, la sorella, la nonna, gli zii ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Tricesimo alle ore 0 di giovedì 20 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 19 luglio 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per a Spiaggia di Lignan da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17. — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.

Partenza da Precenicco per Lignano: ore 7.40.

Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 30 Aprile 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale per Comitato	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2823	1.986.690 —	6550	16.698.794 46	1519	10.370.628 —	988	15.358.514 —	378	12.868.615 —	121	12.878.294 —	12	6.260.000 —	12391	76.421.535 46
„ „ di Treviso	8691	5.793.642 —	17282	38.869.173 —	4949	36.734.875 95	3174	47.125,186 80	1643	53.053.941 99	727	71.462.131 52	68	33.573.500 —	36534	286.612.451 26
„ „ di Trieste	1543	1.244.880 —	3744	8.514.125 —	482	3.738.475 —	495	7.955.726 —	814	27.327.226 —	540	47.219.920 —	14	6.154.500 —	7632	102.154.852 —
„ „ di Udine	56	27.420 30	407	282.760 33	26	185.150 —	9	116.850 —	7	210.000 —	385	40.292.765 30	39	23.392.000 —	205	822.180 93
„ „ di Venezia	31176	19.432.240 15	43659	111.902.381 27	9732	70.049.629 14	3859	54.108.232 11	1082	35,813.588 23	1018	108.800.795 —	41	135.044.721 —	89934	355.050.799 90
„ „ di Vicenza	2887 2371	2.296.536 — 1.446.870	8419 3350	24.667.508 — 8702.372	2669 686	21.476.302 — 5.251.784	2006 680	32.538.477 — 11.047.679	1626	53.869.475 — 8.948.730	85	7,486.?00 —	176 5	9.154.729 —	18801 7444	378.693.814 — 52.038.664
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8.250.861 —
„ „ di Rovigo	—	—	—	—	1	9.000 —	3	40.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	7	249.000 98
„ „ di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 53
Operazioni senza interessi	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 67
Totale	76100	46.028.206 34	97634	236.396.751 50	20404	150.391.258 74	11289	169.407.070 91	5863	193.605.216 22	2909	292.036.705 82	320	216.554.450 —	214519	1.304.419.659 20 11.122.644

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie	Numero	Importo
variaz. in aumento	—	— 43
„ „ diminuzione	214519 1087	1.315.542304 — 18951684
Totale complessivo	213432	1.296.590.619 77

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-3-1922	100.000.000	8.000.000.	281.500.000	479.500.000

Antecipazioni effettuate nel mese di Aprile 1922

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	880	532.363,—	604	28.38
da 1000 a 5000	1245	3.132.226,—	2515	40.10
da 5000 a 10.000	392	2875.965,—	7336	12.64
da 10.000 a 20.000	279	4.176.016,—	14967	8.98
da 20.000 a 50.000	209	6.606.190,—	31608	6.73
da 50.000 a 250.000	90	8.026.600,—	89184	2.89
oltre 250.000	9	17.421.240.	1935693	0.28
	3104	42.770.600—	13779	